

Il bosco

La recente gita organizzata dal gruppo di Persano nel cuore, ben descritta e documentata con foto e commenti, mi ha riportato alla mente un episodio persanese abbastanza curioso. Mi trovavo in estate con i miei compagni di gioco per iniziare una delle nostre escursioni nel bosco, chiaramente dopo le 4 di pomeriggio, visto che rispettavamo al massimo il riposo pomeridiano (la cosiddetta "contr'ora"). Vestiti di tutto punto con le nostre divise da marines americani, armati di piccoli coltelli e di fionda, ci incamminammo prudenti nel bosco. La stradina stretta e scomoda si snodava all'interno, in certi punti la vegetazione e le fronde degli alberi erano tanto fitte da non lasciar passare un filo di luce. Ci andavamo spesso nel bosco e sempre con un pó di paura, sia per le vipere, sia per ogni tipo di rumore sospetto che avesse potuto all'improvviso verificarsi. Poi é noto che il bosco e i luoghi isolati tendano ad amplificare le sensazioni e i timori. All'altezza dello slargo che conduceva ad Ogliastro, se non andavamo su per la collina ma puntavamo nel bosco a seguire, eravamo soliti correre avanti velocemente perché secondo i racconti veri o meno di quel tempo, proprio lí era sistemata alla meglio la tomba di un soldato tedesco. Qualcuno aveva anche detto che di notte in quei pressi si sentivano strani rumori e si avvertivano i fantasmi. Quindi per evitare il tutto, di corsa superavamo il posto e continuavamo ad andare avanti. Seguivamo il sentiero principale, poi secondo l'intuizione del momento passavamo a deviare verso le zone piú interne e apparentemente non esplorate. Qualche volta con le fionde miravamo le lucertole o i ramarri, altre volte i piccoli serpenti innocui, raramente abbiamo incontrato le biscie di terra o serpenti piú grossi, molto raramente le vipere, credo una, due volte al massimo. Il caldo dell'estate e le divise da soldati rendevano faticose le esplorazioni e dopo tanto girovagare ritornavamo tutti all'ombra del grande albero sotto la collina di Ogliastro, nostro punto di ritrovo. Lí avevamo il tempo e la possibilitá di consumare le razioni K o le nostrane colazioni. Proprio durante una di quelle soste, avvertimmo dei rumori da un cespuglio vicino, rumori insistenti che andammo a verificare da vicino, sembrava a prima vista un animale intrappolato nei cespugli che lottava per uscire, impaurito anche per la nostra presenza seppur discreta. Con cautela riuscimmo a vedere che si trattava di un uccello abbastanza grande ed evidentemente ferito, bloccato dalla vegetazione. Dopo vari tentativi e ipotesi sul come fare, riuscimmo a tirarlo fuori indenne, aiutandoci con una delle giacche americane messa a modo di protezione per evitare un contatto diretto. Pensavamo di aver trovato un falco, o qualcosa di simile, lo portammo velocemente fuori dal bosco, cosí imbracato nella giacca, fino a casa dove lo affidammo alle cure dei piú grandi. Se ben ricordo Antonio Magrini (mio zio) lo portó dal veterinario o avvisó qualcuno della forestale. Esiste anche una foto di questo evento (con Antonio e un altro persanese, in posa con il volatile) che dovrei avere da qualche parte. Qualche giorno dopo ci giunsero dei ringraziamenti perché avevamo praticamente salvato un esemplare di Gheppio (non era un falco), che poi consegnammo allo zoo di Napoli.

Gianni Gallotta